

Carissimi ospiti, familiari, operatori e operatrici, volontari e volontarie, religiosi e religiose, amici della nostra RSA, al termine di questa Santa Eucaristia, nel giorno in cui la nostra comunità celebra la festa di San Pier Giorgio Frassati, desidero condividere con voi un pensiero semplice, che nasce dal cuore.

Ogni anno questa festa ci invita a fermarci. A fermarci per ringraziare il Signore, per rileggere il cammino percorso e per ricordarci chi siamo.

Quest'anno abbiamo scelto di racchiudere tutto questo in quattro semplici parole:

Siamo famiglia. Siamo Provvidenza. Siamo Frassati. Siamo Cottolengo.

Non è soltanto il titolo della nostra festa.

È il volto della nostra Casa.

Siamo famiglia.

Lo siamo perché qui nessuno è mai soltanto un ospite.

Nessuno è soltanto un operatore.

Nessuno è soltanto un familiare, un volontario, una religiosa o un sacerdote.

Qui ciascuno ha un nome, una storia, un posto.

Una famiglia non è quella in cui tutto è perfetto.

È quella in cui ci si prende cura gli uni degli altri.

È quella in cui si condividono le fatiche, ma anche le gioie.

È quella in cui nessuno viene lasciato solo.

I nostri ospiti sono il cuore di questa famiglia.

Sono il dono più prezioso che il Signore ci ha affidato.

Attraverso la loro vita, le loro fragilità, la loro forza e la loro pazienza ci insegnano ogni giorno che il valore di una persona non dipende da ciò che può fare, ma da ciò che è.

E oggi il nostro ricordo va anche a coloro che hanno abitato questa Casa e ora vivono nella pace del Signore.

Le loro storie continuano ad accompagnarci.

La gratitudine conserva ciò che il tempo non cancella.

Siamo Provvidenza.

San Giuseppe Benedetto Cottolengo ci ha insegnato che la Provvidenza non è una teoria.

È una realtà che si rende visibile attraverso le persone.

La Provvidenza ha il volto di chi assiste con pazienza.

Di chi cura con competenza.

Di chi ascolta.

Di chi consola.

Di chi accompagna.

Di chi dedica il proprio tempo agli altri senza cercare riconoscimenti.

Per questo penso con riconoscenza agli operatori e alle operatrici, ai dipendenti e ai collaboratori delle cooperative, che ogni giorno trasformano il lavoro in cura.

Penso ai volontari, che ci ricordano quanto sia prezioso il dono gratuito del tempo.

Penso alle famiglie, presenza insostituibile accanto ai propri cari.

Penso ai religiosi e alle religiose, ai sacerdoti, alle suore e ai fratelli, che custodiscono il carisma del Cottolengo e continuano a ricordarci che questa Casa nasce dal Vangelo e vive del Vangelo.

Ed è con gratitudine che desidero ringraziare Padre Carmine, che ha presieduto questa celebrazione e continua a guidare con passione la nostra grande famiglia cottolenghina.

Un grazie sincero a Madre Elda (alla Sua Vice e al suo Consiglio), a Fratel Giuseppe (al suo Vice e al suo Consiglio), alla Direzione Assistenza, nella persona del Dottor Prevete, di Suor Maddalena e di tutti i loro collaboratori e collaboratrici, per il sostegno costante a questa missione.

Siamo Frassati.

San Pier Giorgio Frassati continua a parlare anche a noi.

Era un giovane che guardava verso l'alto.

Ma non dimenticava mai chi era accanto a lui.

La sua fede non era fatta di parole.

Era fatta di gesti.

Di amicizia.

Di servizio.

Di attenzione verso i più fragili.

Ci insegna che la santità non consiste nel fare cose straordinarie, ma nello straordinario amore con cui si vivono le cose di ogni giorno.

Guardare verso l'alto significa proprio questo: lasciare che sia Cristo a dare senso alle nostre giornate, anche quando sono faticose.

Siamo Cottolengo.

Essere Cottolengo significa credere che ogni persona abbia una dignità infinita.

In un tempo che misura tutto con l'efficienza, i numeri e la produttività, noi continuiamo a credere che il valore di una persona non diminuisce mai.

Lo ricordava anche Papa Leone XIV quando affermava che la grandezza dell'essere umano si manifesta nella capacità di prendersi cura dell'altro.

È questa la nostra missione.

È questa la nostra responsabilità.

È questa la nostra speranza.

Ogni gesto di cura.

Ogni parola di incoraggiamento.

Ogni sorriso.

Ogni sacrificio vissuto nel silenzio.

Sono semi.

Semi che forse non vedremo subito germogliare.

Ma il Vangelo ci insegna che il bene cresce anche quando nessuno se ne accorge.

E allora oggi non celebriamo soltanto una festa.

Celebriamo una comunità.

Celebriamo una famiglia.

Celebriamo una storia che continua.

Celebriamo una Casa che, ogni giorno, sceglie di mettere la persona al centro.

Usciamo allora da questa chiesa con il cuore colmo di gratitudine e con uno sguardo rinnovato.

Portiamo con noi la gioia dell'incontro, la forza della speranza e la responsabilità di continuare, ogni giorno, a seminare il bene.

Perché il bene genera bene.

Perché l'amore genera vita.

Perché una comunità che cammina insieme non lascia indietro nessuno.
E allora, tornando alle nostre case, ai nostri servizi, ai nostri nuclei di vita, alle nostre stanze, portiamo nel cuore le parole che hanno accompagnato questa festa.

Siamo famiglia, perché ci apparteniamo e nessuno, qui, è mai solo.

Siamo Provvidenza, perché Dio continua a farsi presente attraverso le mani, il tempo, la professionalità, la generosità e il cuore di ciascuno di noi.

Siamo Frassati, perché desideriamo guardare sempre verso l'alto, senza mai smettere di chinare lo sguardo su chi ha bisogno di essere accolto, sostenuto e amato.

Siamo Cottolengo, perché il carisma che abbiamo ricevuto ci ricorda ogni giorno che la persona viene sempre prima di tutto, e che nella fragilità possiamo riconoscere il volto stesso di Cristo.

E finché sapremo essere tutto questo, questa Casa continuerà ad essere ciò che San Giuseppe Benedetto Cottolengo ha sognato e affidato alla Provvidenza: una casa dove ogni persona possa sentirsi accolta, amata e custodita.

Perché qui ciascuno è famiglia.

Perché qui ciascuno è Provvidenza.

Perché qui ciascuno è un dono.

Buona festa a tutti.